

**Mercoledì 1 aprile 2020 h 10.15
al Teatro Villoresi di Monza**

I MENECCI di Plauto

interpreti e personaggi

Stefano Rovelli – Menecmo I

Federico Salvi - Menecmo II

Eleonora Fedeli – Erozia, medico

Federica Dagonese – Messenione, moglie

Simone Mauri – Spazzola, cilindro, vecchio padre

testo in traduzione Stefano Rovelli

regia Christian Poggioni | costumi e scene Dino Serra

musica Irina Solinas

maschere Andrea Cavarra, Zorba Officine Creative

compagnia Kerkis Teatro Antico In Scena

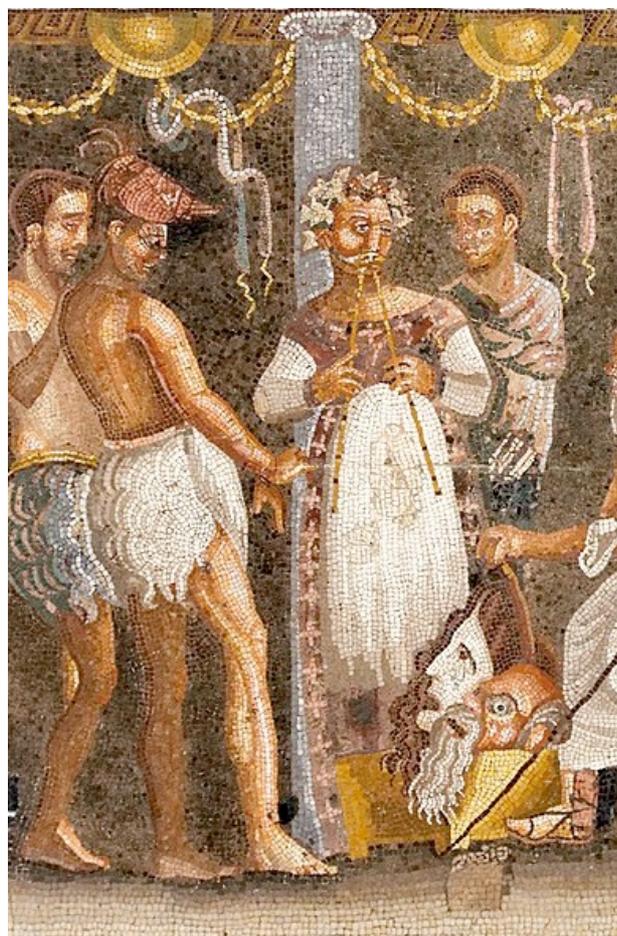
Lo spettacolo debutta nella Stagione 2019-2020

tema classico latino

linguaggio teatro d'attore

durata 70 minuti circa

età consigliata 14-19 anni



[Lab]t

[Lab] TEATRALE

I [Lab] approfondiscono le messinscena viste al Villoresi per coinvolgere in prima linea i ragazzi. Abbiamo chiesto a professionisti di condurre questi percorsi volti alla rielaborazione artistica o teatrale dell'esperienza che gli studenti hanno vissuto assistendo agli spettacoli della Rassegna Teodolinda.

Per lo spettacolo "I Menecmi" è previsto un laboratorio teatrale di 4 h per le scuole secondarie di 2° grado (gruppo classe), da realizzarsi presso gli istituti scolastici in due appuntamenti, in due date da concordarsi. La partecipazione ai lab dà diritto al BIGLIETTO RIDOTTO dello spettacolo!

Un connubio di esercizi e giochi con la voce, il corpo e il movimento, sulle tematiche dello spettacolo e in particolar modo l'equivoco, lo scambio di persona, il ribaltamento dei ruoli.

Nell'opera l'autore smaschera la finzione teatrale rompendo l'illusione scenica, così i ragazzi, attraverso l'utilizzo di maschere neutre, saranno invitati ad interpretare i diversi personaggi rivisitandone le situazioni e attualizzandone l'ambientazione

PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Menecmi è una commedia scritta da Plauto verso la fine del III secolo a.C. Il nome deriva da quello dei due personaggi principali, nonché fratelli gemelli. La commedia tratta dello smarrimento e rapimento di Menecmo I e delle peripezie che consentono ai due gemelli di incontrarsi di nuovo e tornare insieme in patria. Attorno all'omonimia e alla straordinaria somiglianza tra i due fratelli viene costruito da Plauto il prototipo della commedia degli equivoci, simile per genere all'*Anfitrione* e alle *Bacchidi*: la comparsa di Menecmo II, che non ha mai smesso di cercare il fratello, ad Epidamno, dove Menecmo I si è creato la sua nuova vita, scatena un susseguirsi di situazioni confusionali, comiche per necessità.

PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO

Una nuova prova per Kerkis Teatro Antico in Scena. L'associazione dal 2008 si occupa di promuovere la messinscena di spettacoli della tradizione classica greca e latina, senza dimenticare anche altri aspetti performativi creati dalla cultura antica (il mimo, il dialogo filosofico, la narrazione, l'epica e l'oratoria). Per offrire spettacoli che possano restituire sulla scena teatrale contemporanea drammi capaci di sorprendere. Per comunicare idee ed emozioni, muovere negli spettatori la tensione a una creatività, far emergere le radici in cui scoprirci eredi di una civiltà arcana, ma ancora presente, viva e dinamica, grazie alla quale possiamo riconoscere e fondare la nostra identità.

Rispetto ad altre commedie di Plauto, dove le maschere del cuoco, del parassita, del soldato o del servo, sono caratterizzate più finemente, sembra che in questo dramma il poeta abbia voluto esasperare il più possibile la trama, sacrificando i personaggi. Ambientata ad Epidamno – l'odierna Durazzo – l'azione è innescata dal profondo desiderio di Menecmo II di ritrovare il fratello gemello disperso, ignaro di tutto: ma ciò che scatena la risata e resta nella mente dello spettatore è la cascata di equivoci che la presenza dei due a Epidamno scatena.

Anche il greco Menandro aveva più volte adottato lo stile della commedia degli equivoci nei suoi testi, dove però è sempre rintracciabile una riflessione filosofica sul ruolo della sorte nella vita umana e un grande approfondimento della psicologia dei personaggi. Ciò che invece sembra regnare nei *Menecmi* di Plauto è il caos: un caos in realtà magistralmente "organizzato" dal genio di Plauto. A partire dall'apertura del sipario il pubblico è letteralmente travolto, la ridda di colpi di scena lo fa sussultare, scombina le carte davanti ai suoi occhi a tal punto da far provare agli spettatori la stessa confusione che colpisce Menecmo I. E così per tutta la commedia, sia gli uomini seduti a teatro sia il protagonista non fanno che agognare l'incontro dei due gemelli e lo scioglimento degli equivoci.

Il riadattamento che Shakespeare fece dei *Menecmi* con la sua *Commedia degli errori*, è solo uno dei tanti riconoscimenti che i drammaturghi successivi riservarono a Plauto: un poeta così originale da costringere a coniare un aggettivo solo suo: stile plautino.